

**Lettera**

# La proposta di Knight per l'Eni: il Tesoro metta in vendita il 30%

**E**gregio Direttore, per loro natura i mercati non sono né buoni, né cattivi. Nei confronti dell'Italia essi oggi si sentono semplicemente (e a nostro avviso giustamente) preoccupati per il debito pubblico che ha raggiunto i 1868 miliardi di Euro. Con la crescita in stagnazione e i tassi d'interesse in aumento non occorre la sfera di cristallo per prevedere che la situazione italiana rischia prima o poi di diventare insostenibile. Per rassicurare i mercati l'Italia ha quindi una sola via d'uscita. Deve adottare subito misure concrete volte alla riduzione del debito pubblico. Un'esigenza che diventa ancor più chiara se si considera che è sufficiente una riduzione dell'1% del debito pubblico per risparmiare quasi 19 miliardi, i quali possono poi essere investiti per incentivare la crescita.

Il governo italiano si trova in una situazione obiettivamente difficile. Da un lato non vuole rischiare di soffocare l'economia aumentando le tasse. Dall'altro non può pensare, anche per motivi elettorali, di risparmiare decurtando drasticamente l'assistenza sanitaria e pensionistica. Tenuto conto di ciò ci permettiamo di mettere in evidenza che rimane tuttavia la possibilità per il governo di prendere in esame, insieme alle altre misure che sta pensando d'adottare, un'ulteriore decisione. Quella di ridurre il debito pubblico mediante la privatizzazione di alcune aziende statali. Una di queste potrebbe essere l'Eni, che noi conosciamo bene essendo da quattro anni tra i suoi più significativi e leali azionisti. Durante questo tempo abbiamo cercato in ogni modo di spiegare i motivi per i quali, se l'Eni

accettasse di distribuire ai propri azionisti il 52% di Snam Rete Gas detenuto in portafoglio, farebbe un ottimo affare aumentando il proprio valore borsistico d'almeno il 75%. E che, se il Tesoro vendesse successivamente il suo 30% dell'Eni, ricaverrebbe circa 30 miliardi di euro. Cifra che, nella situazione attuale, non sarebbe trascurabile. È stato risposto che una azienda strategica come l'Eni, qualora privatizzata, rischierebbe di cadere in mani straniere. Con tutto il rispetto, l'obiezione ci sembra priva di senso. Basta vedere in che modo e con quanta efficacia altre nazioni europee, quali la Francia e l'Olanda, riescono tranquillamente a mantenere il controllo di aziende altrettanto strategiche senza la necessità d'investirvi un solo centesimo.

**Eric Knight**